

La procura di Milano ha ordinato 16 arresti di investigatori, finanziari e dipendenti Telecom

Nella vicenda è coinvolto anche l'addetto stampa del leader di An, Niccolò Accame

Dal 2004 cercarono anche con intercettazioni di screditare gli avversari del ministro della Salute

# Quegli incontri alla Regione con «Ciccio»

«Lo avevo assunto per bonificare le cimici», si difende oggi l'ex Governatore. Ma per la Procura di Milano il titolare della Security service investigation aveva il compito più «delicato» di azzoppare la «concorrenza»

di Susanna Ripamonti / Milano

**TEMPESTA SU STORACE** Il ministro della salute Francesco Storace è letteralmente travolto da 300 pagine di ordinanza di custodia cautelare che hanno fatto scattare le manette per 16 «spioni», pagati per mettere fuori gioco la concorrenza, alle regionali dell'apri-

le 2005. Adesso il ministro si giustifica dicendo che «l'agenzia investigativa di Pasqua (la Security service investigation, ndr) ha soltanto fatto una bonifica per noi perché temevamo che ci spiassero in campagna elettorale». Ma le intercettazioni telefoniche (che riportiamo per ampi stralci) dicono testualmente che Pierpaolo Pa-

squa, considerato il capo dell'associazione per delinquere finalizzata allo spionaggio politico, aveva libero accesso negli uffici della Regione, aveva ricevuto l'incarico di occuparsi di «Qui, Quo e Qua», i primi due identificati dagli inquirenti come Alessandra Mussolini e il candidato del centro-sinistra Piero Marrazzo, che malgrado l'attività spionistica è uscito vincente dalla sfida elettorale per la poltrona di governatore del Lazio. Le intercettazioni non lasciano dubbi sulle dirette responsabilità di Storace e del suo addetto stampa (ora con lui al ministero) Nicco-

lò Accame. Pasqua, parlando con la moglie spiega gli obiettivi della sua attività: «basta che rinvincano, perché se no, se non rinvincano, tutti a casa andiamo». E la moglie: «va bè scusa, se non rinvincano loro chi rinvince, Marrazzo?». Interessante anche il riferimento al fatto che i lavori che lui e Gallo stanno facendo costituiscono un investimento per il futuro: «Questo oggi è in Regione, ma domani potrebbe ricoprire un altro incarico». Il «questo» di cui sta parlando più avanti è citato come «Ciccio». Pasqua si vanta di essere entrato in Regione senza farsi registrare, arrivando direttamente nell'ufficio di Presidenza, da «Ciccio» alias Francesco Storace, «il quale aveva in linea Alemanno, ma ha detto alla segretaria di farlo attendere perché sto parlando con Pierpaolo». Parla delle attività svolte in «due circoli di Viterbo»: per gli inquirenti «un possibile riferimento ai circoli di Alternativa Sociale e Forza Nuova» esistenti nella cittadina laziale. Nessun dubbio anche

sul carattere della sua attività: «io sono bravo a fare l'infiltrato». Tra gli arrestati ci sono 11 investigatori privati, due marescialli della Finanza, un ispettore di polizia e due dipendenti di Telecom.

L'attività di spionaggio politico era finalizzata a condizionare le elezioni screditando gli avversari di Storace (An), allora presidente della Regione Lazio, oggi ministro della Salute. Le accuse vanno

dall'associazione per delinquere alla corruzione, falso, rivelazione aggravata di segreti d'ufficio, violazione di sistemi informatici e «illecite interferenze nella vita privata» anche attraverso intercettazioni

ambientali abusive al complotto contro la libertà di voto. In tutto 40 reati (accertati dal 2004 fino ad oggi) seguendo un copione collaudata: tangenti in cambio di informazioni riservate. Stando a quanto si legge nell'ordinanza, gli 007 privati pagavano un poliziotto, due finanziari e due dipendenti di Telecom per ottenere notizie segrete dalla banca dati centralizzata delle forze dell'ordine (Sdi, Sistema di Indagine) e dagli archivi della compagnia telefonica. Oltre a Pasqua, 35 anni, originario di Viterbo, titolare dell'agenzia SSI con sedi a Milano e Roma è finito in carcere il suo socio Gaspare Gallo, un investigatore privato di Varese, Corrado Nembrini, Paolo Merloni, poliziotto in servizio a Padova. I due finanziari accusati di corruzione sono Francesco Liguori e Franco Amato. I pm Stefano Civardi, Letizia Mannella e Fabio Napoleone avevano chiesto già nell'ottobre scorso i 16 arresti, che però sono stati ritardati da un imprevisto cambio di gip.



Il ministro della Salute Francesco Storace nella bufera dopo che le indagini della magistratura hanno portato alla luce spionaggio nei confronti dei suoi avversari nelle elezioni regionali del Lazio  
Foto Ansa

## Nei documenti della Procura spuntano «Qui, Quo, Qua»

**Dietro i nomi disneyani, spionaggio e manovre contro Mussolini, Marrazzo e un altro politico**

Pubbllichiamo alcuni documenti e intercettazioni dell'inchiesta della magistratura di Milano.

La prima telefonata è tra Pierpaolo Pasqua, che lavora per la SSI e cervello dell'operazione, con la moglie Costanza, del 27-2-2005.

Costanza: Novità?

Pierpaolo: Eh novità, procede tutto. Abbiamo trovato qualche spiraglio. Forse riusciamo a fare qualcosa.

Costanza: Difficile eh?

Pierpaolo: Molto difficile su «Qui» però «Quo» è impostato e «Qua» riusciremo a fare qualcosa e insomma, buono abbiamo fatto un sacco di cosette...

Nella successiva telefonata intercorsa tra Pasqua e la moglie l'uomo racconta di essere entrato alla Regione (Lazio ndr), senza farsi registrare e che un suo collaboratore è rimasto impressionato per il trattamento loro fatto da «Ciccio», che stava parlando al telefono con «Alemanno».

Parlando con la moglie il Pasqua commenta il fatto di essere andato senza farsi registrare senza scrivere nulla direttamente alla Presidenza e si vanta che ha visto «Ciccio», il quale avendo in linea «Alemanno» ha detto alla sua segreteria di farlo attendere perché sto parlando

con Pierpaolo, il tutto avanti agli occhi del collaboratore che era lì con l'antenna a cercare i microfoni.

In una successiva telefonata del primo marzo 2005 il Pasqua e sua moglie parlano di due circoli di Viterbo. La pubblica accusa sulla base di quanto emergerà in seguito in ordine alle attività «coperte» svolte dagli indagati, individua all'accerco ai due circoli di Viterbo un possibile riferimento alle sezioni di Alternativa Sociale Forza Nuova.

Secondo le intercettazioni della pubblica accusa «univoci indizi depongono per la seguente chiave di lettura degli eventi registrati: «Qui» «Quo» «Qua» sono tre persone che rientrano in un piano finalizzato ad agevolare la vittoria elettorale di Francesco Storace, all'epoca governatore in carica della Regione Lazio, piano che nelle originarie intenzioni mirava in parte ad ostacolare la lista del deputato Alessandra Mussolini, candidata alle elezioni regionali in contrapposizione alla lista del governatore Storace, in parte a tentare di screditare Piero Marrazzo, candidato alle medesime elezioni, e infine, sia pure con un minor grado di attendibilità, a tentare di screditare un'ulteriore persona, verosimilmente dello schieramento politico opposto a quello dell'allora governatore Francesco Storace. «Qui» in questa

interpretazione sarebbe identificabile nel deputato Alessandra Mussolini e l'obiettivo da raggiungere l'eliminazione delle concorrente tramite l'invalidazione delle schede... «Quo» è Piero Marrazzo e l'obiettivo la raccolta, tramite la corruzione dei sottufficiali della Guardia di Finanza Liguori Francesco e Amato Franco di notizie riservate sui suoi redditi, sulla sua persona, su quella del suo coniuge attinte abusivamente dall'anagrafe tributaria e dalla banca dati SDI, nonché sulla sua movimentazione bancaria, tramite il ricorso a infe-

**Volevano invalidare la presentazione della lista della leader di As con l'inserimento di firme false**

dei funzionari di istituti di credito. «Qua» riguarderebbe una fase e una persona della complessa operazione che, per mutate contingenze è stata sviluppata in maniera differente rispetto al programma iniziale.

Secondo i documenti dei magistrati il

contenuto di due conversazioni fa pensare che effettivamente vi possa essere stata una qualche manipolazione di schede contenenti le firme dei sottoscrittori per le elezioni regionali del Lazio relativamente al partito di Alternativa Sociale della Mussolini. Mentre si trova in zona Parioli Pierpaolo Pasqua conversa con una persona che è chiaramente al corrente della sua attività e che gli comunica di aver concluso «quella cosa». Nella conversazione l'uomo fa chiaramente riferimento ad un certo numero di fogli (80) sui quali vi è un cospicuo numero di nominativi (3200): fa altresì riferimento che su quei fogli vi sarebbero «cinque ripetizioni» o meglio, spiega lo sconosciuto, «sono otto nomi, i nomi totali sono 8x5 quindi sono 40 nominativi che girano su quattrocento fogli» motivo per cui precisa Pasqua «... sono 3.200, comunque invalidi, perfetto, sono sufficienti».

La seconda conversazione importante per i magistrati è relativa ad una telefonata notturna giudicata irrilevante perché colui che parla con Pasqua, pur non essendo stato identificato, lascia un'importante traccia di sé. Egli difatti utilizza l'utenza 347.9610598, intestata alla Direzione regionale - Ufficio acquisti beni e consumi - Regione Lazio, un'utenza quindi che salvo prova contraria, viene rilasciata ad un appartenente al Consi-

glio regionale. La conversazione è inoltre rilevante perché fornisce la prova del luogo in cui si trova colui che ha avvertito Pasqua di aver finito il lavoro, e che gli ha spiegato quanti ne ha fatti, quanti fogli e quanti nominativi (3.200) sarebbero invalidi. Egli si trova, nel momento in cui Pasqua lo sta andando a prendere, nelle vicinanze della Presidenza della Regione (sia perché lo dicono espressamente gli interlocutori, sia perché si fa riferimento alla strada («alla Colombo devi girare in via Ro...») in cui si trovano detti uffici.

**Hanno indagato sul candidato dell'Unione sui suoi redditi e su quelli della moglie, sui movimenti del suo conto bancario**

Ecco il testo.  
Pierpaolo: Eccoci  
Uomo: Dove sei?  
Pierpaolo: Ancora 5 minuti. Sono a Piramide. Ok?  
Uomo: Davanti all'edicola?  
Pierpaolo: Pronto?

Uomo: Ci vediamo davanti all'edicola? Pierpaolo: L'edicola sta dall'altra parte. Di fronte, giusto?

Uomo: Sì, no dall'entrata della Presidenza  
Pierpaolo: Allora, quale edicola? Dall'altra parte della Colombo o alla piazza dietro?

Uomo: Dietro. In pratica dove sta l'entrata...

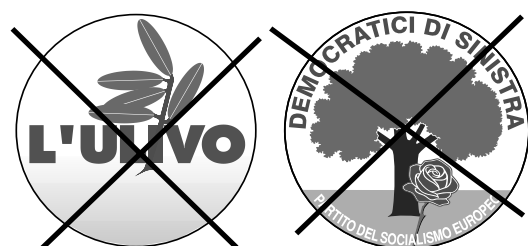
Pierpaolo: Vabbè. All'edicola là dietro. Uomo: Alla Colombo devi girare a via Ro...Avanti.

Pierpaolo: Ok. Ok. Ci vediamo lì. Ciao. Poche ore dopo questi colloqui Pasqua parla con la moglie e fornisce la conferma della correttezza della lettura data ai colloqui. È pacifico così che all'alba del 3 marzo Pasqua sia andato in Regione e che il lavoro concluso dal suo ignoto interlocutore, colui che utilizzava per i contatti con lui un'utenza rilasciata ad un appartenente alla Regione Lazio, aveva a che vedere con i compiti affidati a Pasqua stesso. È altamente probabile che il lavoro svolto nella notte non doveva rientrare nella bonifica ambientale, del tutto lecita e fatturabile ma rientrava invece nel diverso e più ampio compito affidato agli investigatori, la cosiddetta vicenda «Qui-Quo-Qua» che diversamente dal primo incarico non era fatturabile.

**Domani è un Altro giorno.**

**SABATO 11 MARZO 2006, ORE 18.00  
TRIESTE  
STAZIONE MARITTIMA**

**MASSIMO D'ALEMA**



ALLA CAMERA

AL SENATO

www.dsonline.it